



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

182^a seduta: giovedì 14 ottobre 2021

Presidenza del vice presidente COLLINA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 9
ALESSANDRINI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	4
D'ALFONSO (<i>PD</i>)	8
PICHETTO FRATIN, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>	3, 5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	10

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Pichetto Fratin.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02818, presentata dalla senatrice Alessandrini.

PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, con riferimento all'atto in discussione, sentita anche la Direzione generale competente del Ministero dello sviluppo economico, rappresento quanto segue: in data 1° aprile 2021, presso il Ministero dello sviluppo economico, si è svolto un incontro di aggiornamento riguardante il gruppo Acque Minerali d'Italia (AMI) per la presentazione del relativo piano industriale. In tale occasione, i rappresentanti aziendali hanno riferito che, per raggiungere gli obiettivi del piano concordatario, il piano industriale è stato basato sul contenimento dei costi, unitamente all'efficiamento dell'attività industriale e alla riorganizzazione della strategia commerciale.

Inoltre, è stata confermata la situazione di difficoltà dovuta al calo delle vendite causato dall'impatto pandemico ed è stato precisato che gli investitori hanno posto condizioni molto stringenti, tra le quali il raggiungimento del pareggio di cassa (primo obiettivo del piano concordatario). È stato anche rappresentato che il piano degli investimenti per il rilancio aziendale verrà pienamente avviato dopo l'omologazione del concordato.

Le organizzazioni sindacali in tale occasione hanno espresso preoccupazione per le incertezze che si legano alla realizzazione del piano industriale e hanno manifestato la necessità che si dia evidenza della strategia commerciale che si intende mettere in atto per superare la difficile contingenza e far fronte alla concorrenza, nonché degli investimenti che verranno fatti per il rilancio. Hanno inoltre proposto di individuare un percorso concordato, per gestire unitamente i prossimi passi per arrivare all'omologa del piano concordatario, da definire in un accordo quadro, con la partecipazione delle istituzioni. La società, da parte sua, aveva dato disponibilità ad avviare il confronto con le parti sociali per la gestione del piano occupazionale. In continuità con quanto emerso al citato

tavolo, in data 7 ottobre 2021 si è tenuta una riunione tra i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico, della Regione Lombardia, i vertici aziendali della società e le rappresentanze sindacali dei lavoratori per l'espletamento dell'esame congiunto della situazione aziendale, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 148 del 2015.

A tale riguardo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha informato che, all'esito della riunione, le parti hanno sottoscritto un accordo avente ad oggetto il ricorso, da parte della società, al trattamento straordinario di integrazione salariale (la cassa integrazione guadagni straordinaria, CIGS) per crisi aziendale, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera *b*), e comma 3, nonché dell'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo n. 148 del 2015.

Nello specifico, il predetto trattamento verrà richiesto dalla società – per una durata di dodici mesi, decorrenti dal 18 ottobre 2021 – in favore di un numero massimo di 231 lavoratori su un organico complessivo di 334 dipendenti, come di seguito distribuiti per sede operativa: Tarsogno (Parma), 23 lavoratori; Bedonia (Parma), 18; Valli del Pasubio (Vicenza), 37; Primaluna (Lecco), 61; Melfi-Gaudianello, 92 lavoratori.

Il piano di risanamento predisposto dalla società a fondamento della richiesta di CIGS prevede l'ingresso – successivamente all'omologa definitiva della procedura concordataria – di un nuovo socio, nonché un piano di razionalizzazione dei costi e interventi di tipo produttivo al fine di riacquisire marginalità. La società ha manifestato l'intenzione di riprendere le relazioni con il mercato della grande distribuzione organizzata (GDO) e di acquisire una maggiore capacità di vendita razionalizzando il prodotto ed evitando la diversificazione del formato dal punto di vista commerciale.

La Regione Lombardia ha manifestato il proprio impegno a valutare ogni possibile strumento attivabile a livello territoriale a sostegno dei lavoratori.

Alla luce di quanto riportato, confermo la disponibilità a proseguire i lavori del tavolo di confronto, al fine di verificare ogni soluzione praticabile per facilitare e supportare il percorso congiunto di rilancio di quest'importante realtà produttiva del nostro Paese, tutelandone così anche l'occupazione.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Vice Ministro, la ringrazio per la disponibilità manifestata e per la risposta, della quale mi dichiaro soddisfatta.

È importante che lei, signor Vice Ministro, si faccia parte attiva presso il Ministero – glielo chiedo con molta umiltà – per riconvocare un tavolo sulle acque, che è fondamentale in questo momento, soprattutto per non vanificare tutto il lavoro che, come abbiamo visto, è stato fatto fino ad oggi.

Ha parlato della produzione nel territorio: bisogna tutelare sia il territorio che l'azienda, ma occorre soprattutto tutelare la questione lavorativa, che è molto importante nella mia Regione, l'Umbria, che si basa pre-

valentemente – in modo particolare la mia Provincia – sulla produzione industriale; con la crisi che c'è oggi intervenire fattivamente è fondamentale.

Il tavolo è necessario e urgente per gestire tutte le parti coinvolte, dai lavoratori ai sindacati, alle istituzioni. Credo che non ci si possa limitare a chiudere malamente le partite con i creditori, perché c'è il rischio di affondare completamente la realtà della Sangemini acque SpA.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02824, presentata dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, prima di dare lettura formale della risposta, faccio presente che abbiamo incontrato i rappresentanti di Stellantis lo scorso 11 ottobre e che ieri ho partecipato al secondo tavolo, quello di mercato, naturalmente con tutti i soggetti rappresentati.

La situazione dell'*automotive*, a livello nazionale ed europeo, è molto particolare: vorrei ricordare che a livello nazionale il settore occupa in produzione 300.000 persone – se allargato al mercato 1,25 milioni – e rappresenta il 20 per cento del prodotto interno lordo italiano, ossia 350 miliardi. Di conseguenza, è uno dei punti nevralgici delle condizioni di benessere del nostro Paese. La valutazione, rispetto al primo *player* produttivo di bene finito che è Stellantis, va fatta in un doppio tavolo (ne ho avuto uno martedì e un altro mercoledì, in sequenza), perché riguarda sia l'accompagnamento allo sviluppo tecnologico e alla modernizzazione del sistema, sia l'obbligo di norma che si sta definendo; c'è il pacchetto «Fit for 55» che va avanti e determinerà un cambiamento epocale su tutto il sistema. Quando parlo di cambiamento epocale, calcoliamo che sulla produzione – non ho problemi che venga messo a verbale – possiamo perdere da 70.000 a 100.000 occupati; sul sistema mercato non sono in grado di stimarlo, nonostante me ne occupi abbastanza. Ieri stesso nel tavolo di mercato non sono uscite stime, perché è difficile fare una valutazione complessiva.

Ho chiesto al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e al Ministero della transizione ecologica di partecipare e cogestire il prossimo tavolo che faremo per la parte distributiva, ma chiaramente è una partita da monitorare giorno per giorno. Peraltro, vi è anche da considerare la contingenza attuale, legata da una parte al problema relativo ai costi attuali delle materie prime (microchip e costi dell'acciaio, del gas e dell'energia), dall'altra parte all'esaurimento degli incentivi legati all'*ecobonus*. Sto chiedendo al Ministero dell'economia se nel prossimo decreto riesce a dare uno spazio sul 2021.

Mi avvio a entrare nel merito della risposta, signor Presidente, ma ritenevo fosse doveroso parlarne, anche in ragione della doppia presenza oggi del Presidente della Commissione industria e del Presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato. Con una programmazione triennale che segua le modalità di cui abbiamo parlato, quindi il confronto con

le parti sociali e i produttori e con l'indirizzo che vorrà dare il Parlamento, si dovrà gestire una crescita dell'intervento, almeno numericamente, se non come importo singolo, degli incentivi sulle auto elettriche e naturalmente una contemporanea decrescita dei motori a sistema endotermico. Pesa tantissimo sulla questione la percezione che può avere il Ministero dell'economia, perché abbiamo crolli di vendita, dovuti alla fine degli incentivi, che si traducono in cifre molto alte: ciò significa che per ogni auto non venduta sono 5.000 solo di IVA, senza contare la quota IRPEF; secondo il calcolo della tassazione, in un momento come questo, per ogni auto non venduta il bilancio dello Stato ci rimette 10.000 euro. È una valutazione complessiva.

Mi avvio ora alla lettura della risposta dell'interrogazione, scusandomi con il Presidente per aver voluto cogliere quest'occasione per approfondire la questione, vista la presenza congiunta dei Presidenti della 6^a e della 10^a Commissione del Senato.

Nel ringraziare i senatori interroganti per aver presentato l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, faccio presente che essi vi hanno fatto riferimento alla situazione degli stabilimenti Stellantis presenti in Italia, con particolare attenzione a quello di Sevel di Atesa (Chieti), specializzato nella produzione di veicoli commerciali leggeri (Ducato).

Tengo a sottolineare in via preliminare che il settore dell'*automotive* è uno di quelli strategici per l'economia nazionale e gli stabilimenti Stellantis ricoprono un ruolo fondamentale, in termini sia produttivi sia occupazionali. Tale settore tuttavia, come sottolineano i senatori interroganti e come ricordato in più occasioni, negli ultimi tempi sta affrontando non poche difficoltà, tra cui quella concernente l'approvvigionamento di semiconduttori (che incide sui volumi di produzione). È necessario dunque monitorare costantemente le scelte del gruppo Stellantis – sotto il profilo sia del piano industriale, sia del ruolo attribuito agli stabilimenti italiani negli *asset* del gruppo – e richiamarlo agli impegni assunti.

A tale riguardo, si rappresenta che nel corso del 2020 è stata concessa una garanzia della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per oltre 5,6 miliardi di euro, corrispondenti a una copertura dell'80 per cento del finanziamento richiesto dal gruppo FCA, ai sensi dell'articolo 1, commi 7 e 8, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, anche detto decreto liquidità, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40. La garanzia è stata concessa subordinatamente al rispetto di specifici impegni e condizioni in capo all'impresa beneficiaria. Tra gli impegni richiesti, vi è quello di non delocalizzare la produzione dei modelli di veicoli oggetto di industrializzazione nell'ambito del piano. I citati impegni restano in vigore anche a seguito della fusione tra FCA e il gruppo automobilistico francese Peugeot S.A. (PSA) e il Governo monitora con attenzione che vengano rispettati.

Sullo specifico fronte occupazionale, è stato interpellato il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il quale rappresenta che in data 22 settembre 2021 si è svolta, in modalità di *conference call*, una riunione tra i rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, i vertici

aziendali del gruppo Stellantis e le rappresentanze sindacali dei lavoratori, per l'esame congiunto della situazione aziendale, ai sensi dell'articolo 24 («Consultazione sindacale») del decreto legislativo n. 148 del 2015, recante il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. All'esito dell'incontro, le parti hanno sottoscritto un accordo avente a oggetto il ricorso da parte di Stellantis al contratto di espansione (articolo 41 del decreto legislativo n. 148 del 2015), che riguarda le diverse società del gruppo.

Nello specifico, l'accordo contempla i seguenti interventi: avvio di un programma di assunzioni ricercando specifici profili professionali compatibili con il piano aziendale per un numero complessivo di almeno 130 inserimenti; realizzazione di un programma di formazione e riqualificazione professionale che coinvolgerà complessivamente almeno 6.500 lavoratori, al fine di consentire l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze del personale, prevedendo anche il ricorso (in questo caso, per il periodo settembre 2021-marzo 2022) al trattamento straordinario d'integrazione salariale (CIGS) nei confronti di un massimo di 4.810 lavoratori con una riduzione di orario prevista su base mensile nella misura media del 20 per cento; adozione di un piano di esodo anticipato, su base volontaria, fino a un numero massimo di 390 lavoratori in possesso dei requisiti per essere accompagnati al pensionamento.

Al fine di realizzare il programma di formazione e riqualificazione professionale, la società ha previsto una riduzione dell'orario di lavoro con intervento straordinario d'integrazione salariale.

In merito alla situazione del gruppo Stellantis, l'ultimo incontro si è tenuto l'11 ottobre scorso alla presenza del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, del sottoscritto, nella veste di vice Ministro dello sviluppo economico, e dei rappresentanti dell'azienda e dei sindacati, nazionali e di categoria. In tale occasione, l'azienda ha presentato il piano sul distretto di Torino, che diventerà centro strategico del processo di elettrificazione del gruppo, dove, insieme agli investimenti di sviluppo, tecnologie e formazione, si realizzeranno modelli elettrici della 500 e Maserati. Inoltre, l'azienda si è impegnata a presentare il piano complessivo del gruppo in Italia entro fine anno e ha dato rassicurazioni che non vi sarà alcuna delocalizzazione in Polonia a danno della Sevel di Atesa (Chieti). In occasione del tavolo, il Ministro dello sviluppo economico ha espresso soddisfazione in merito agli investimenti, che confermano il ruolo centrale di Torino per la ricerca e l'innovazione. Per quello che attiene invece alla *gigafactory* di Termoli, il Ministro ha sottolineato l'intenzione del Governo di accompagnare questa iniziativa.

Inoltre, come rappresentato in altre sedi, il Governo ritiene necessario un monitoraggio costante del settore *automotive*, oltre che un approccio proattivo e un ripensamento della politica industriale del settore in parola, che preveda al contempo il supporto alla domanda e all'offerta. Infatti, un adeguato supporto al sistema industriale rappresenta la premessa per evitare operazioni di delocalizzazione o acquisizione di imprese nazionali.

Questi sono gli obiettivi del tavolo *automotive*, il cui primo incontro si è tenuto presso il Ministero dello sviluppo economico in data 23 giugno 2021, al quale sono seguite, nei mesi di luglio e ottobre, singole riunioni di specifici gruppi di lavoro su temi omogenei, individuati dagli uffici tecnici del Ministero.

In conclusione, confermo l'attenzione del Governo verso il settore *automotive* in generale e verso la situazione degli stabilimenti italiani del gruppo Stellantis in particolare e ribadisco l'impegno a proseguire con gli incontri del tavolo sull'*automotive*, nonché a monitorare con attenzione il rispetto degli impegni assunti dal gruppo Stellantis, al fine di garantirne la continuità produttiva e tutelarne i livelli occupazionali.

Aggiungo che i rappresentanti del gruppo Stellantis, che ho incontrato l'altro ieri, hanno manifestato l'intenzione di fare della Fiat 500 a Torino il polo di produzione dell'elettrico; questo si accompagna al *phasing out* e alla chiusura dello stabilimento polacco dedicato all'endotermico. Naturalmente ci sono interlocuzioni che riguardano la compartecipazione nazionale alla *gigafactory*, ma questa è una partita che stiamo affrontando con Germania e Francia; a fianco alla *gigafactory* di Stellantis, dovrei aver ricevuto ieri – secondo quanto mi dicono – una richiesta di incontro da parte di un gruppo svedese per un'altra *gigafactory*.

Sul piano nazionale della Stellantis è partita Melfi, con la riduzione da due linee a una, che così diventa il centro di produzione dei motori elettrici. È stato garantito che la parte del commerciale viene mantenuta. La valutazione che rimane aperta riguarda la produzione dei motori endotermici di Pratola Serra e, a sua volta, delle trasmissioni e dei cambi degli altri stabilimenti, come Verrone, che certamente possiamo dire che durerà ancora qualche anno. Per questi settori saranno necessarie cure palliative, per accompagnarli fino alla morte.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro e mi dichiaro soddisfatto per l'onestà della risposta e la completezza del coinvolgimento istituzionale che ha reso, con le parole che conosciamo.

Sono molto contento di aver potuto sollecitare quest'iniziativa di sindacato ispettivo, poiché, al di là della sua posa, i problemi hanno continuato il loro cammino; mi riferisco al sito produttivo Sevel di Atesa, che fa parte del *dossier* più complesso dell'*automotive* italiano ed europeo, sito produttivo che in Abruzzo rappresenta la maggior parte della produzione economica e della consistenza occupazionale, con 6.500 dipendenti diretti, 3.500 indiretti e 700 con contratto di somministrazione.

Per ragioni riguardanti l'approvvigionamento dei semiconduttori provenienti dalla Malesia, si stanno patendo interruzioni di attività produttive, perché non ci ritroviamo l'autosufficienza tecnologica e la neutralità dell'approvvigionamento tecnologico funzionale alla produttività industriale. Capisco che questo si inserisce in una grande questione, anche internazionale, ma dobbiamo fare delle distinzioni: c'è un'emergenza nella mia Regione che va fronteggiata anche attraverso strumenti di programmazione economica concertata; ad esempio, è stato istruito dagli enti locali un con-

tratto istituzionale di sviluppo, con un accompagnamento anche da parte della Regione e del Ministero della coesione territoriale, per fare in modo che misure di facilitazione fiscale, di prestazione energetica o di trasportistica e logistica comunque motivino ulteriori investimenti in sito. C'è il rischio infatti che si cominci a guardare alla Polonia per quanto riguarda la ri-delocalizzazione, messa al riparo dal punto di vista della sfida internazionale.

Rappresenta naturalmente un valore continuare a monitorare con attenzione la questione, andando oltre le forme di cordialità delle riunioni che si tengono – e si tenevano, anche in passato – al Ministero dello sviluppo economico, che purtroppo hanno assommato anche numerosi tavoli di crisi, che sono rimasti tali dall'inizio alla fine.

Percepisco la volontà di mettere in campo politiche capaci di fronteggiare, dicendosi parole di verità: per fare in modo che le situazioni complesse si risolvano, c'è bisogno di risorse finanziarie e normative, di coraggio e della capacità di andare oltre la paura che si ferma prima dell'innovazione. Sono convinto che la tempesta che ha riguardato il genere umano con la pandemia abbia anche donato la capacità di fronteggiare situazioni difficili: l'interdipendenza l'abbiamo toccata con mano, sia attraverso la rottura di civiltà della pandemia, sia attraverso queste concatenazioni di crisi sul piano produttivo. Riconcepire forme di autonomia tecnologica ed energetica, a mio avviso, è una sfida che deve riguardare, cooperativamente, i sistemi Paese. Anche l'Europa ha un senso se è capace di concepire forme di cooperazione concreta, che vada al di là delle riunioni con i biscotti bagnati nel rum. C'è bisogno di organizzare forme di cooperazione concreta, che abbiano un'agenda di questioni da affrontare. Non è possibile che, per il blocco dell'invio dei semiconduttori, un Paese così volenteroso di essere protagonista come l'Italia – e, accanto a lei, Francia e Germania – si trovi con le ginocchia a terra, sanguinanti.

Ribadisco pertanto di apprezzare l'onestà della risposta del Vice Ministro e la completezza del coinvolgimento istituzionale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ALESSANDRINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il gruppo AMI, Acque minerali d'Italia, *leader* nella produzione e nella distribuzione di acque minerali, include marchi prestigiosi e storici quali Norda, Fabia, Sangemini e Gaudianello e annovera, sul territorio nazionale, numerosi stabilimenti, tra cui Primaluna (Lecco) che occupa circa 50 lavoratori, Bedonia e Tarsogno (Parma) dove lavorano circa 20 dipendenti per ciascuno stabilimento, Valli del Pasubio (Vicenza), dove sono occupati circa 30 addetti, San Gemini e Acquasparta (Terni) presso i quali sono impiegate 86 persone e Monticchio (Potenza), con circa 92 lavoratori;

la Sangemini acque S.p.A., con stabilimenti a San Gemini e Acquasparta, fu rilevata dal gruppo AMI a seguito di concordato fallimentare e include 5 noti marchi: Sangemini, Amerino, Fabia, Grazia e Aura;

con l'accordo del 16 novembre 2018, siglato presso la Regione Umbria, tra le organizzazioni sindacali, la proprietà e la rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento di San Gemini, la società AMI si impegna a compiere importanti investimenti stimati: nell'anno 2018-2019 per circa 9,6 milioni; per l'anno 2020 per circa 8,4 milioni di euro e per l'anno 2021 per circa un milione di euro;

in data 1° aprile 2021, presso il Ministero dello sviluppo economico si è tenuto un incontro riguardante il gruppo Acque minerali d'Italia, al quale hanno partecipato rappresentanti del Ministero, delle Regioni interessate, nonché CGIL, CISL, UILA, FAI-CISL, FLAI, nazionali e territoriali, unitamente alle rispettive rappresentanze sindacali unitarie;

in questa ultima riunione, i sindacati avevano proposto di individuare un percorso concordato, per gestire unitariamente i prossimi passi per arrivare all'omologa del piano concordatario, da definire in un accordo quadro, con la partecipazione delle istituzioni, ma tale richiesta sembrerebbe essere stata disattesa;

la procedura di concordato preventivo con continuità aziendale diretta, al contrario, prevede attualmente un piano di rientro non in linea con gli impegni presi dalla proprietà con le parti sociali, visto che avrebbe dovuto garantire la normale operatività degli stabilimenti; tuttavia non permette il necessario rinnovamento tecnologico ed efficientamento delle infrastrutture produttive, non prevede il necessario potenziamento delle strutture commerciali locali per riconquistare le quote di mercato perse durante gli ultimi anni di crisi e riduce in modo estremamente preoccupante il livello occupazionale locale;

il piano di rientro, attualmente depositato al Tribunale di Milano, prende in considerazione solo il soddisfacimento della situazione debitoria della società AMI S.p.A., ma non sembrerebbe essere in grado di garantire la rinascita di quelle attività produttive che rappresentano il motore principale per la ripresa economica di tutto il territorio e per la sopravvivenza di un marchio storico rappresentativo della comunità locale stessa;

il piano aziendale dovrebbe invece rappresentare un punto di partenza di un percorso complesso di rilancio, che non può ridursi solo ad una riorganizzazione del lavoro, ma deve necessariamente passare anche attraverso un riposizionamento commerciale,

si chiede di sapere:

se si intenda procedere ad un'urgente riconvocazione del tavolo di crisi Sangemini presso la struttura di crisi di impresa con tutte le parti interessate, prima dell'omologa del concordato stesso prevista attualmente per il 28 febbraio 2022, in modo da concretizzare un intervento di salvataggio;

quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di favorire una ripresa del settore e scongiurare uno stato di crisi socio-economica, che rischia di diventare irreversibile per le comunità locali, già colpite dalla crisi pandemica ancora in corso.

(3-02818)

D'ALFONSO, MARILOTTI, MANCA, ROJC, CASTALDI, FEDLI, LAUS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

lo stabilimento della Sevel di Atesa (Chieti), appartenente al gruppo Stellantis, è il più grande d'Europa per quanto riguarda la produzione di veicoli commerciali leggeri e vi si assembla peraltro il furgone Ducato, che è il mezzo più venduto nel continente;

lo stabilimento riveste un'importanza strategica non solo regionale con i suoi circa 6.500 dipendenti di cui oltre 5.670 assunti direttamente e circa 700 operai con un contratto di somministrazione;

vi è preoccupazione per la crisi di approvvigionamento dei semiconduttori che sta determinando criticità negli stabilimenti, ma anche consapevolezza che urga un maggiore confronto sui futuri piani industriali e che vi sia la necessità di individuare con precisione una missione produttiva che garantisca l'occupazione e definisca attività più precise;

considerato che:

la situazione di difficoltà dello stabilimento della Sevel si inserisce purtroppo in un più generale contesto di allarme per le attuali prospettive lavorative nella regione Abruzzo, dove le risorse a disposizione sono insufficienti e vi sono molte vertenze aperte;

al di là del problema contingente, vi è una più ampia questione di grave carenza di infrastrutture per sopperire alla quale sarebbero necessari investimenti strategici, attingendo a fondi europei,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per scongiurare la delocalizzazione delle grandi imprese e, nello specifico, per evitare il declassamento o la chiusura dello stabilimento della Sevel di Atessa;

quali iniziative intendano assumere per la stabilizzazione dei circa 700 lavoratori e lavoratrici con contratto di somministrazione, che hanno garantito un essenziale contributo professionale per il raggiungimento dei risultati conseguiti dallo stabilimento.

(3-02824)